

LA CRISI DEL SISTEMA SANITARIO PENALIZZA LA DIRIGENZA SANITARIA: l'Anaa apre una vertenza su più fronti ed invita il governo all'ascolto.

Alberto Spanò, Responsabile Nazionale Dirigenza Sanitaria

La grave crisi sistemica che attanaglia da tempo il sistema sanitario italiano grava in primo luogo sugli operatori che sono lo snodo di trasmissione agli utenti dei servizi sanitari. I medici pagano in questo momento un prezzo molto alto e su questo si deve riconoscere ad Anaa Assomed di aver fatto chiarezza con forze parlamentari, governo e regioni, gettando le basi minime per una auspicabile ripartenza, a partire dal nuovo contratto di lavoro e dalla riforma del sistema delle specializzazioni.

Se però si procede ad una analisi più fine si scopre che categorie che hanno comunque un ruolo strategico in molti snodi critici del sistema sanitario, come biologi, chimici, farmacisti, fisici e psicologi, hanno pagato e stanno pagando un prezzo ancor maggiore in termini di caduta occupazionale e presenza nel sistema, insieme al degrado strutturale e funzionale dei servizi in cui operano, con ricadute pesantissime sui professionisti ancora sul campo, a ranghi ridotti, alta età media, privi di un contratto dignitoso che dia le risposte minime.

Sul versante contrattuale forse, dopo la riunione in ARAN del 12 giugno, si apre uno spiraglio che dà alcune speranze. Nelle prossime settimane è stato fissato un calendario di lavoro serio, ieri sono arrivati i dati di confronto economico tra medici, sanitari, veterinari, professionali, tecnici ed amministrativi propedeutici alla soluzione della questione unificazione dei fondi che stava tenendo le parti lontane. Si è finalmente chiarito in modo formale che la confluenza in un unico fondo di posizione, risultato e disagio dei sanitari con i medici non porta danno a questi ultimi restando garantite solo a loro le voci specifiche come l'indennità di specificità medica. Noi lo dicevamo da tempo, ma i dati di ieri hanno, speriamo, chiuso il dibattito.

Per quanto attiene il timore della confluenza dei dirigenti delle professioni, chiarito il punto dei valori medi adeguati per la confluenza, si tratterà di garantire che l'eventuale creazione di nuovi posti non deve gravare sui fondi della dirigenza sanitaria ma su posti del comparto ed ingresso con dote economica nei fondi. Quindi sul contratto superata questa questione si potrà auspicabilmente iniziare a parlare degli aspetti più importanti e conclusivi.

Per la dirigenza sanitaria andrà chiarita la figura "temporanea" del dirigente ambientale, vero ibrido infecondo, istituendo a regime il dirigente "sanitario-ambientale", nel ruolo sanitario. Accanto al contratto servirà però aprire un confronto con il Ministro della salute perché si accorga che "esistono" i dirigenti sanitari e che con essi va fatta un'analisi dei problemi a partire dalla grave questione delle scuole di specializzazione dove nelle proposte di cinque stelle e lega si parla solo di medici, "vizio" grave che si riscontra anche nella bozza di Patto della Salute che ignora colpevolmente i dirigenti sanitari. Infine, nel lungo indice dei problemi, la questione altrettanto grave dei ricercatori, con il Ministro che ha annunciato trionfalmente l'applicazione del contratto "ghetto" dei ricercatori italiani vittime della norma sbagliata della finanziaria di due anni fa che incredibilmente li penalizzò nella piramide "rovesciata" Lorenzin. Qui Anaa Assomed chiede la Ministro una norma in finanziaria 2020 che li rimetta nell'area della dirigenza come peraltro previsto dalla lunga trattativa condotta per circa diciotto mesi con il ministero. Un calendario quindi complesso ed articolato quello che attende la dirigenza sanitaria che vedrà l'Anaa Assomed impegnata su più fronti con la precisa volontà di superare alcune delle criticità maggiori in tempi ristretti.